

Bianca terra



Musica di G.Puccio G. Cento
Testo G. Cento

**Terra, dolce madre terra
accendi in noi risveglia la fraternità.
Terra, nostra madre terra
Tu armonia dei figli tuoi, universalità,
Dio ti benedica, Bianca terra**

Popolo mio carissimo di Alessano, dal cui grembo materno io mi glorio di nascere. Ti saluto e ti benedico nel nome del signore, gente della mia Terra dolcissima. Grazie, terra mia, piccola e povera che mi hai fatto nascere povero come te, ma che proprio per questo mi hai dato la ricchezza incomparabile di capire i poveri e di potermi oggi disporre a servirli. Grazie culla tenerissima della mia infanzia dove ho conosciuto sì le prime amarezze della vita, ma dove ho anche sperimentato le cose semplici e pulite di cui vivono gli umili. Tepori di focolari nelle sere di inverno. Preghiere mormorate attorno alla tavola. Sapore di pane, solo pane. Profumi di campo e di bucato. Interminabili veglie all'aperto, nelle notti d'estate, in cui il racconto dei più vecchi si caricava di inesprimibili nostalgie e fermava per un poco i sogni dei più giovani.

Rit.

Grazie mio paese natale perché facendomi innamorare di te, delle tue strade e delle tue case, delle tue viottole di campagna e dei tuoi palazzi austeri, dei meriggi assolati sulle tue piazze deserte e dei tuoi tramonti suggestivi dietro i cianci. Delle tue bufere e delle tue quietitudini solenni, contemplate dalla vasca, mi hai introdotto a innamorarmi di Dio, autore del creato. Grazie Chiesa di Alessano che mi hai partorito alla fede con il battesimo, e mi hai corroborato con la cresima e mi hai nutrito con l'eucarestia e mi hai rigenerato con il sacramento del perdono e sei stato il cenacolo della mia pentecoste sacerdotale. Grazie perché, qui dentro, sono germinate le mie speranze più belle, qui sono fiorite le mie ansie e le mie attese.

Rit.

Qui, nelle penombre serotine rischiarate da una lampada, sono maturati i miei progetti. Qui ho appreso la parola di dio. Qui nelle feste, profumate di incenso, ho vissuto quelle ineffabili solidarietà umane che ti fanno sentire più buono. Qui, nei momenti di dolore, ho condiviso con tanta gente l'amarezza della morte e il pianto degli sconsolati. Qui ho vissuto le ebbrezze delle assemblee domenicali annunciate da campane a distesa. Qui ho scandito i primi rosari gravi e sonnolenti. Qui tra queste arcate meravigliose sembra che siano impigliate musiche d'organo e lembi di antiche canzoni.

Qui, dove tutti noi alessanesi, abbiamo un angolo denso di ricordi e caro alla memoria c'è anche un posto, vuoto stasera, dove ha pregato mia madre.

Il parlato di don tonino è tratto dalla omelia dell'investitura a vescovo. Alessano 31-12-1976

